



Municipio, 6850 Mendrisio

Municipio
Via Municipio 13
CH-6850 Mendrisio

058 688 31 10
cancelleria@mendrisio.ch
mendrisio.ch
MD /fg

Gentili Signore
Egregi Signori
Consiglieri comunali
Lorena Gianolli, Claudia Crivelli
Barella, Marion Bernardi,
Alessandra Caimi, Daniela Carrara,
Monika Fischer Kiskanc, Daniele
Stanga, Andrea Stephani, Cristina
Marazzi Savoldelli, Jacopo Scacchi

11 marzo 2022

**Risposta
del Municipio di Mendrisio**

Interrogazione del 1° marzo 2022

Titolo **Sosteniamo a livello locale la solidarietà con la popolazione ucraina in fuga**

Dall'esplosione del tragico conflitto in Ucraina, il Municipio di Mendrisio si è subito attivato e ha risposto: presente. La Città segue con la massima attenzione gli eventi e, in modo particolare, la questione umanitaria, legata all'afflusso di persone in fuga dagli orrori della guerra, che si sta trasformando in un esodo di proporzioni enormi. La Città già in queste ore è in contatto con il Cantone, che sta pianificando il piano di accoglienza. Insomma la Città si è concretamente attivata.

Mendrisio - oltre ad aver immediatamente versato alla Catena della solidarietà un contributo di CHF10'000 -- creerà una pagina dedicata all'emergenza Ucraina sul sito della Città per facilitare il contatto con la popolazione, strutturare e coordinare gli aiuti e gestire le richieste di informazioni. Il sito sarà aggiornato regolarmente. La Città di Mendrisio ha pure creato una cellula di crisi ad hoc, affinché la risposta dell'accoglienza sia coordinata e in grado di rispondere ai requisiti di protezione e assistenza.

Il Cantone, del resto, si è già rivolto ai Comuni. La prima richiesta è di collaborare attivamente con le Regioni di Protezione civile in modo da facilitare i preparativi del dispositivo d'accoglienza. In una prima fase, occorre segnalare le strutture di accoglienza con almeno 50 posti in prontezza elevata (colonie, foyers eccetera). In una seconda fase sarà importante che i Comuni raccolgano eventuali segnalazioni di terzi e le trasmettano - se si tratta di possibili soluzioni alloggiative di una durata minima di 3 mesi - al Comando della Pci, la Protezione civile.

Tenuto conto della rapida evoluzione degli eventi e delle conseguenti necessità di adattamento, il Municipio segnala alle/agli interroganti che le risposte sono state approvate il giorno 08.03.2022 e rende attenti che le cifre e il contesto possono cambiare di giorno in giorno. Per cui è possibile che tra l'invio della risposta e la ricezione, possono esserci delle differenze relative a fatti, pianificazione, procedure di consultazione, decisioni.

Intanto queste sono le prime decisioni e iniziative prese a livello cantonale:

- 1) Creazione di un **sito internet dedicato che funge da piattaforma per le informazioni**: www.ti.ch/ucraina. La pagina web raccoglie una serie di informazioni rilevanti di natura istituzionale, per consentire alla popolazione di avere rapidamente un quadro delle attività che la Confederazione, il Cantone e i Comuni stanno svolgendo in relazione alla crisi. Di particolare importanza è il tema dell'accoglienza delle persone in fuga dalle zone di guerra: a questo proposito, il Cantone ha già diffuso una serie di note informative ai Comuni, per orientarli sul modo migliore per organizzare la grande propensione alla solidarietà dimostrata in queste ore e giorni dalla popolazione ticinese.
- 2) È stata attivata una **helpline federale**, gestita dalla Segreteria di Stato della migrazione (SEM), raggiungibile tramite posta elettronica (ukraine@sem.admin.ch) oppure telefonicamente allo 058 465 99 11 (dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 16.00).
- 3) Sul sito del Cantone si possono ottenere **informazioni per gli alloggi privati**. Per presentare la propria offerta occorre mettersi in contatto con l'OSAR (Organizzazione svizzera di aiuto ai rifugiati) o Campax:
 - <https://www.osar.ch/agir/aide-pour-les-personnes-refugiees-ukrainiennes/familles-daccueil>
 - <https://campax.org/it/>
- 4) Sarà il centro della **Protezione civile di Cadenazzo il primo punto di affluenza in Ticino** dei profughi in fuga dal conflitto in Ucraina. La struttura è stata identificata dalla Sezione del militare e della protezione della popolazione per ospitare i rifugiati - soprattutto donne e bambini - dopo la loro registrazione alla Segreteria di Stato della migrazione (SEM). Secondo le previsioni della SEM, potrebbero arrivare in Svizzera circa mille persone ogni settimana. Dopo la registrazione in uno dei centri federali d'asilo, i rifugiati dovrebbero essere suddivisi tra i diversi Cantoni, Ticino compreso.
- 5) Grazie al dispositivo messo a punto, il nostro Cantone potrebbe **ospitare fino a 2'500** persone. Il numero di ucraini destinati al Ticino corrisponde a circa il 5% del totale degli arrivi in Svizzera. Una ripartizione calcolata sul numero della popolazione ticinese rispetto al totale della popolazione residente in Svizzera.

In relazione all'interrogazione citata a margine, lo scrivente Municipio si pregia osservare quanto segue:

1. Intende segnalare al Consiglio di Stato e al Consiglio federale la propria preoccupazione rispetto alla situazione dei rifugiati in fuga dalla zona di guerra e la propria disponibilità a collaborare concretamente nell'accoglienza sul territorio comunale di persone in pericolo?

La Città di Mendrisio, che segue con grande attenzione e preoccupazione l'evoluzione del dramma umanitario scatenato dalla guerra in Ucraina, si è subito schierata dalla parte dell'umanità e della solidarietà. Mercoledì 3 marzo 2022, ha diramato un comunicato stampa nel quale ha comunicato la propria disponibilità a fare la sua parte di concerto con le autorità federali e cantonali, affinché l'accoglienza e l'assistenza siano garantite nelle migliori condizioni possibili e in sinergia con le associazioni e le ONG che operano sul nostro territorio. La Città ricorda che la politica di asilo e di competenza della Confederazione, che collabora strettamente con i Cantoni.

La consigliera federale Karin Keller-Sutter ha ribadito che la Svizzera è pronta ad accogliere le persone provenienti dall'Ucraina che hanno bisogno di protezione. Per concedere protezione quanto prima e senza ostacoli burocratici ai cittadini ucraini in fuga, la capa del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) ha sottoposto una pertinente proposta al Consiglio federale. Inoltre, le autorità svizzere di controllo alla frontiera hanno ricevuto l'istruzione di permettere di entrare in Svizzera anche ai cittadini ucraini che nel singolo caso non adempiono le condizioni (p. es. passaporto biometrico). Keller-Sutter ha aggiunto che l'atteggiamento della Svizzera in questa situazione è molto chiaro: c'è bisogno di aiuto e sostegno rapidi e pragmatici a tutti i livelli.

Nella seduta del 4 marzo 2022, il Consiglio federale ha deciso di voler attivare lo statuto di protezione S per chi è costretto a fuggire dall'Ucraina a causa della guerra. Questo statuto conferisce un diritto di soggiorno in Svizzera senza espletare una procedura d'asilo ordinaria. Nella seduta del 4 marzo 2022, il Consiglio federale ha esaminato gli strumenti a disposizione, optando per lo statuto di protezione S, che consente alla Svizzera di aderire alla soluzione adottata ieri dalla maggioranza degli Stati membri dell'UE. Prima di decidere in via definitiva, il Consiglio federale consulterà i Cantoni e le organizzazioni partner entro metà della settimana prossima.

Il Consiglio federale prevede quindi un crescente afflusso di cittadini ucraini che cercheranno rifugio in Svizzera, dove possono entrare senza visto e soggiornare liberamente per 90 giorni come in tutto lo spazio Schengen. Il Consiglio federale sta cercando il modo di offrire loro protezione anche allo scadere dei 90 giorni, senza troppe lungaggini burocratiche.

Lo statuto di protezione S

Nell'informativa del Consiglio federale, si sottolinea che il diritto svizzero dispone di vari strumenti adatti allo scopo; il Consiglio federale li ha esaminati, optando per l'introduzione dello statuto di protezione S, previsto dalla legge sull'asilo: è possibile accordare provvisoriamente protezione a persone esposte a un pericolo generale grave, in particolare durante una guerra. Si tratta di uno strumento nato negli anni Novanta dalle esperienze maturate alla luce delle guerre nell'ex-Jugoslavia allo scopo di sgravare il sistema d'asilo. Grazie allo statuto di protezione, i profughi ucraini riceverebbero il permesso S, con un diritto di soggiorno di un anno, prorogabile, e la possibilità di chiedere il ricongiungimento familiare.

Questo statuto sgrava il sistema d'asilo, in quanto garantisce l'operatività consueta e consente di continuare a destinare risorse sufficienti alle procedure ordinarie di richiedenti provenienti da altri Paesi. Inoltre, equivale per molti versi allo statuto adottato dalla maggioranza degli Stati membri dell'UE.

Il Consiglio federale propone qualche ritocco dello statuto S, ad esempio riguardo alla libertà di viaggiare o all'attività lucrativa, per renderlo equivalente a quello conferito ai profughi ucraini dagli Stati membri dell'UE. Questo permetterebbe alle persone protette di viaggiare nello spazio Schengen anche una volta trascorsi 90 giorni e di esercitare un'attività lucrativa dopo appena un mese. Chi riceve lo statuto di protezione sarà alloggiato direttamente nei Cantoni, anche in abitazioni private. I Cantoni riceveranno dalla Confederazione una somma forfettaria a copertura delle spese per l'alloggio, l'assicurazione malattia obbligatoria e l'assistenza diretta. Se il Consiglio federale non sospende la protezione temporanea entro cinque anni, i titolari dello statuto S otterranno un permesso B.

Nell'attesa di poter interagire con le autorità competenti offrendo piena collaborazione, come primo gesto di concreta ed immediata solidarietà, ha deciso di devolvere alla Catena della solidarietà CHF 10'000.-- a favore delle vittime della guerra in Ucraina.

2. Dispone di eventuali opportunità logistiche da mettere a disposizione per collaborare con le disponibilità di accoglienza delle strutture federali e cantonali?

Premesso che le opportunità logistiche devono essere adeguate per ospitare delle persone in tutta sicurezza, la Città valuterà quali proposte potranno essere comunicate alle autorità competenti. In queste ore si sta procedendo all'allestimento di una lista. Ad ogni modo il Cantone ha demandato alla Protezione civile il ruolo di coordinamento e di verifica di abitabilità delle strutture ricettive.

È importante che l'accoglienza sia ben organizzata e coordinata per offrire la migliore protezione alle persone in fuga dalla guerra, prevalentemente donne e bambini/bambine

3. È disposto a promuovere e coordinare tra la nostra cittadinanza l'eventuale accoglienza presso privati disponibili ad un gesto di solidarietà? Quali misure può mettere in campo per sostenere questi privati cittadini?

Come detto, spetta all'autorità cantonale il controllo del coordinamento. E in queste ore il Cantone ha già fatto i passi necessari, contattando i Comuni. Si prevede che i primi profughi arriveranno fra due o tre settimane in Ticino. E in base agli scenari delle autorità chiamate in prima linea a gestire l'accoglienza, il Ticino si prepara a pianificare un dispositivo in grado di accogliere 2'500 persone. Una volta che la Svizzera comunicherà quanti profughi è in grado di accogliere, i singoli Cantoni si attiveranno di conseguenza, prendendo a loro volta contatto con i Comuni.

Il coordinamento dell'accoglienza va lasciato a chi ha precise competenze in questo campo, proprio per assicurarne la qualità della corretta presa a carico. Non basta il buon cuore, ma occorrono anche condizioni logistiche adeguate. Sappiamo che, oltre alle autorità federali e cantonali, associazioni e realtà ecclesiali si sono già attivate. I servizi della Città si sono già attivati concretamente, garantendo la massima collaborazione.

L'iniziativa di ospitare profughi in alloggi propri, è un atto di grande generosità ed è soprattutto una scelta privata. Su questo punto - ossia la disponibilità a fornire alloggio in Svizzera a titolo privato - la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) è molto chiara: «I cittadini ucraini titolari di un passaporto biometrico possono soggiornare nell'area Schengen senza visto durante 90 giorni. Durante questo lasso di tempo è senz'altro possibile alloggiare queste persone a titolo privato. Dopo questa durata massima i cittadini ucraini devono disciplinare il loro ulteriore soggiorno in Svizzera. Se il loro ulteriore soggiorno è disciplinato, nulla osta al proseguimento della sistemazione a titolo privato. Un privato può accogliere al proprio domicilio cittadini ucraini a titolo volontario e senza indennità, purché lo faccia a titolo gratuito. Se la persona è alloggiata a pagamento, il suo arrivo dev'essere notificato alla polizia locale». La SEM precisa anche che «l'alloggiamento privato è volontario e in quanto tale non viene indennizzato. In situazioni speciali i Cantoni sono, tuttavia, liberi di prevedere un'indennità».

4. Quante persone e famiglie ritiene possano essere accolte nel nostro territorio?

L'assegnazione del numero di profughi è stabilito dal Cantone (vedi premessa).

5. In che modo potrebbe sostenere le organizzazioni che stanno raccogliendo materiale sanitario e di prima necessità da inviare nella zona di guerra?

In caso di necessità, la Città è sempre pronta a fornire collaborazione e a rispondere in modo puntuale e preciso alle singole richieste che verranno inoltrate, valutando di caso in caso. ONG e associazioni tradizionalmente vicine all'aiuto ai richiedenti asilo, sanno muoversi in modo molto efficace e molto ben strutturato. Inoltre le associazioni attive in campo umanitario hanno una grandissima esperienza e una rete di volontari molto ben collaudata. Dalla Catena della solidarietà a Solidar Suisse, passando da Caritas e Croce Rossa: molti sono gli enti che si stanno attivando per garantire aiuto anche nelle zone di guerra. E la stessa FOSIT (Federazione delle ONG della Svizzera italiana) ha sottolineato quanto sia importante - per gli aiuti nelle zone di guerra - affidarsi alle esperienze delle ONG.

Il Canton Ticino, nella sua nota stampa dell'8 marzo 2022, sottolinea «che diversi enti cantonali e federali hanno ricevuto offerte di aiuti sotto varie forme: medicine, scorte alimentari, indumenti e altri beni di prima necessità. Si tratta senza dubbio di una testimonianza di solidarietà travolgente. Dopo una prima fase in cui le donazioni sono arrivate spontaneamente, la Confederazione ritiene necessario coordinare in modo più strutturato le future forniture di materiale con i Cantoni, i Comuni e le organizzazioni attive sul territorio. Ciò consentirà di avere una buona visione d'insieme, evitare eventuali ridondanze e garantire un coordinamento mirato».

Le persone interessate a effettuare delle donazioni sono invitate a consolidare le loro offerte tramite le organizzazioni di beneficenza che, a loro volta, segnaleranno la disponibilità al Servizio della protezione della popolazione (www4.ti.ch/di/smpp/chisiamo/servizio-della-protezione-della-popolazione/).

Sperando di avere evaso esaustivamente la vostra richiesta, cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

Per il Municipio

Samuele Cavadini
Economista aziendale SUP
Sindaco

Massimo Demenga
Lic. Rer. Pol.
Segretario

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 2 ore lavorative.

Copia
Dicastero Amministrazione
Dicastero Politiche sociali e Politiche di genere